

Dicono i candidati di Berlusconi:
la città sarà un'azienda.
Lo Stato sarà un'impresa.



Dunque i cittadini
diventano dipendenti
e il capo azienda

ha sempre ragione.
Vi piace come programma
per l'Italia di domani?

Per An è ok smontare l'Italia

Scuole padane, polizia locale, Fini approva il diktat di Bossi
Formigoni dice sì, dice no, dice ma, sulla data del referendum

Domenica a piedi



Duecentosettanta città italiane hanno accolto l'invito del governo e hanno chiuso ieri i centri storici al traffico. Passeggiate sotto la pioggia a Roma e in gran parte d'Italia, sotto il sole primaverile a Milano.

Ninni Andriolo

ROMA Smontare l'Italia? Non è un problema, se serve. Gianfranco Fini dà una mano a Umberto Bossi. Proprio così. Chi lo avrebbe mai detto... Oggi il presidente di An è uno dei più convinti sostenitori della linea Formigoni, che a sua volta è figlia del "patto" tra il senatore e Berlusconi, che a sua volta è il risultato di uno spregiudicato "ribaltone" di posizioni politiche. Fini ieri ha dichiarato, tra l'altro, che «il referendum lombardo è importante perché dimostra che l'accordo tra Polo e Lega è solido». Ma, tanto per non andare molto indietro nel tempo - a quando il capo di An parlava di Bossi come di un «Capitan Fracassa» qualunque - è utile ricordare un'intervista del dicembre '99. «La Lega - affermava Fini - è al minimo di credibilità: le ha tentate tutte». Bossi? «Rimetterlo in gioco sarebbe un favore gratuito». Anche se il leader del Carroccio «dovesse ri-

mangiarsi il parlamento del nord e dovesse scrivere con noi il programma ci penserei bene. Le intese con la Lega rischiano di essere un boomerang».

E adesso? Oggi il leader di An si schiera per la devolution, cavallo di battaglia del leader del Carroccio. Insomma: promotore ieri di raduni anti-Bossi e propugnatore dell'unità del Paese, Fini oggi si trasforma e tende la mano al senatore che teme di non raggiungere il 4 per cento dei consensi elettorali e

batte i pugni per ottenere maggiore visibilità. «È comprensibile che l'alleanza si faccia carico delle difficoltà di una parte», spiega Adolfo Urso, portavoce di An. Mentre Gasparri sostiene che la devolution non penalizzerà il Sud. Insomma: per il partito di Fini nessun problema se la giunta regionale lombarda di Formigoni decide di andare per conto suo, senza tenere conto della riforma federalista dello Stato varata dal Parlamento. Ma ieri Formigoni ha innestato una mezza marcia indietro. Berlusconi teme di finire in un vicolo cieco e ha convinto il presidente lombardo a evitare il «braccio di ferro» con il governo. Palazzo Chigi fa sapere che è disponibile a varare un decreto che consenta l'uso dei seggi delle politiche per il referendum lombardo sulla devolution. A un patto: che si raggiunga un accordo con il centrodestra per anticipare al 13 maggio anche il referendum sul federalismo.

Rifiuti

Centomila tonnellate da Marcianise a Düsseldorf

A PAGINA 7

A PAGINA 3

Il ministro del Tesoro corregge le molte bugie della destra sullo sviluppo e sui conti italiani

Visco: attenzione Berlusconi mente

«Sul fisco fa promesse irrealizzabili e mette in pericolo la permanenza dell'Italia in Europa»

QUANDO IL POLO DÀ I NUMERI

Rinaldo Gianola

Si fa presto a dire i numeri sono numeri. Come se, nella loro apparente freddezza, fossero portatori di una sacralità statistica indiscutibile. Bisogna vedere, invece, chi fornisce i numeri, chi li interpreta, e chi semplicemente «dà i numeri». In un momento in cui il confronto politico e sindacale si concentra sui temi economici, le cifre, e quello che fanno trasparire, sono importantissime per capire dove siamo.

Partiamo da una vicenda che ci sta a cuore: il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Oggi gli industriali

presentano la loro proposta di aumento salariale. Il sindacato chiede un incremento del 4,75% così composto: recupero dell'inflazione, più l'inflazione programmata e un po' di produttività del settore. Gli ultimi dati di marzo dicono che i prezzi al consumo sono sotto controllo al 2,8% e le retribuzioni sono congelate all'1,9%. Il buonsenso vorrebbe che si arrivasse spediti a un accordo. Non è così. Calma, bisogna distinguere: c'è inflazione e inflazione.

SEGUE A PAGINA 4

REGGIO EMILIA «È ora di smettere di ingannare gli italiani, è del tutto evidente infatti che il programma di Berlusconi, ove realizzato, sarebbe incompatibile con la stabilità della finanza pubblica e con la permanenza dell'Italia in Europa e nell'Euro»: così il ministro del Tesoro Vincenzo Visco ha commentato ieri in una manifestazione elettorale in provincia di Reggio Emilia le continue capriole del leader del Polo in tema di sviluppo, fisco e consumi.

«Berlusconi - ha spiegato Visco - conferma la proposta del Tax Day avanzata nel '99. Si tratta di promesse irrealizzabili in quanto il loro costo sarebbe di 200.000-300.000 miliardi. Furono esattamente queste proposte ad allarmare l'opinione pubblica internazionale e i mercati finanziari nei confronti dell'affidabilità e credibilità del Polo». Ed è precisamente per questo motivo che, se-

condo il ministro, Berlusconi «affidò successivamente a Tremonti il compito di rassicurare i mercati mediante due successive interviste al Financial Times e all'Herald Tribune».

In quell'occasione - ha proseguito ancora il ministro Visco - «Tremonti ritirò il programma fiscale del Polo limitandosi a promettere

sgnavi fiscali per 50.000 miliardi in cinque anni. Lo stesso Berlusconi a Parma davanti agli industriali disse che il costo della manovra fiscale del Polo sarebbe stato di soli 70.000 miliardi. Oggi incredibilmente Berlusconi torna sull'ipotesi originaria».

Il riferimento è al discorso tenuto dal leader della destra venerdì scorso davanti alla Confindustria, dove - spalleggiato da Bille - ha sparato a zero contro i risultati raggiunti dal governo di centrosinistra, e ha nuovamente promesso tagli radicali alle tasse.

«L'effetto - ha concluso il ministro del Tesoro - sarà quello di riconfermare all'estero, e in Italia, la sua sostanziale inaffidabilità. Questa doppia dicitazione non può avere cittadinanza in Italia e in Europa».

Processi

La strategia del rinvio dell'imputato di Arcore

RIPAMONTI A PAGINA 2

A PAGINA 8

NOSTRO SCOOP SULLA LEGA

Gino & Michele

Nonostante il muro di omertà che l'ha circondata fin dall'inizio, la notizia alla fine è trapelata. Spiace parlarne per primi pubblicamente perché l'argomento è, al tempo stesso, odioso e delicato. Spiace parlarne anche perché ci sarà qualcuno che, dopo aver letto queste righe, soffrirà ancor più di quanto già non stia soffrendo in questo momento. A loro chiediamo scusa, ma è giusto sapere che in fondo stiamo facendo solo il nostro mestiere. In qualsiasi scuola di giornalismo due sono le regole fondamentali che insegnano prima ancora di farti entrare in aula: la prima è che un giornalista, buono o cattivo che sia, deve sempre, ma proprio sempre, dire la verità ai propri lettori. La seconda è che, se qualche volta non ci riesce, be' ma chi se ne frega, insomma ogni tanto si può scrivere anche così solo per il gusto di stare in compagnia, per divertirsi senza farla troppo lunga. Che diamine. Comunque torniamo al fatto. È successo che nella not-

te tra lunedì e martedì scorsi è stato trafugato il cadavere della Lega Nord. Sappiamo che a molti, soprattutto ai più giovani, questo nome ormai non dice più niente, eppure la Lega qualche anno fa ha avuto una sua importanza, ha conosciuto momenti di grande popolarità. Poi però negli ultimi mesi di vita si era un po' fatta da parte, chi l'ha vista in quel periodo sostiene che non sembrava più lei, insomma un decadimento veloce che l'ha portata a spengersi improvvisamente il 14 gennaio del 2000, giorno in cui Umberto Bossi annunciò: «Il patto col Polo è cosa fatta». Migliaia di persone parteciparono alle esequie accompagnando la salma fino al piccolo cimitero di Pontida dove venne tumulata due giorni dopo. Sulla lapide, scarsa e essenziale, come la Lega era stata durante la sua non lunga vita, soltanto un bellissimo verso dello stesso Bossi: «Arrghhh!».

SEGUE A PAGINA 26

lo sport

Bortolami e Valentino Rossi
Trionfa l'Italia delle due ruote



All'età di 33 anni, Gianluca Bortolami ha realizzato ieri la più importante impresa della sua carriera: ha vinto il Giro delle Fiandre, la mitica corsa dei muri, da Bruges a Meerbeke, di 269 chilometri. Una vittoria a sorpresa per il ciclista italiano che ha preceduto al fotofinish l'olandese Dekker. Nel gruppetto di testa altri due italiani: Zanette, terzo, e Nardello, quinto. Nel motociclismo, invece, successo di Valentino Rossi, su Honda 500, nel Gran Premio del Giappone.

La Juventus non si arrende Oggi la Roma rischia a Firenze

La Juventus si riavvicina alla Roma: vincendo a Verona per uno a zero, la squadra di Ancelotti si è portata a sei punti dalla capolista, che però oggi dovrà disputare il posticipo a Firenze, in una partita che si annuncia calda e difficile.

Il successo bianconero porta ancora la firma di Del Piero, che ha realizzato la rete decisiva su rigore alla fine del primo tempo.

Per il resto, nella parte alta della classifica si muove solo l'Atalanta che andando a vincere a Lecce mette in difficoltà la squadra salen-

tina. Deludono le squadre milanesi: il Milan non riesce a superare il Napoli, nonostante la superiorità numerica per gran parte della partita a causa dell'espulsione di Freddi.

Dopo una discreta serie positiva, l'Inter viene bloccata in casa dal Vicenza, evitando la sconfitta grazie a una rete in extremis di Recoba. Importante in coda alla classifica anche il successo (4-0) del Brescia contro la Reggina, con un'altra prova maiuscola di Roberto Baggio.

PER ANCELOTTI GLI ESAMI NON FINISCONO MAI

Massimo Mauro

Vista la Juventus in tv vincere a Verona con la giusta sofferenza che certe trasferte in provincia richiedono, mi sono domandato: ma che cosa vogliono da Carlo Ancelotti? Non ho trovato una risposta immediata, credo che sia un po' di prevenzione nel giudicare il lavoro e i risultati di questo allenatore, che io ho conosciuto soprattutto da giocatore. Era fortissimo, era un vincente: affondava il tackle senza paura, giocava mol-

tissimo per gli altri, così come deve un centrocampista che ha il compito di interrompere il gioco degli avversari e di rilanciarlo per i propri attaccanti. Dopo il pareggio di una settimana fa contro il Brescia, dovuto essenzialmente ad un'invenzione di Roberto Baggio il quale anche ieri ha dato spettacolo, portando per mano il Brescia ad una

SEGUE A PAGINA 10

"Amore, metti giù tu."

"Va bene."

Per non tagliare corto abbonati a Solo Infostrada.

INFOSTRADA

Chiama subito il 155.